

Paesaggi urbani ad alta densità

Alessandro Gabbianelli

Politecnico di Torino

alessandro.gabbianelli@polito.it

02
2019

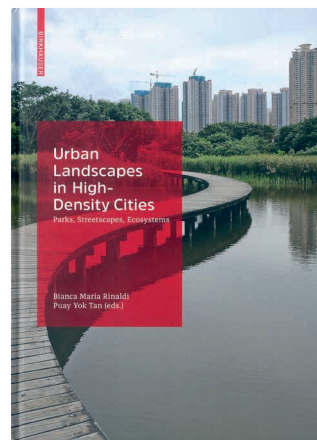
SECONDA SERIE

Il *World Population Prospects 2018* prevede che nel 2050 la popolazione mondiale che vivrà nelle aree urbane passerà dal 55% di oggi al 68%. I continenti più interessati da tale incremento, dovuto anche dalla crescita demografica, saranno l’Africa e l’Asia. In questo scenario, vi sono differenti strategie di progetto urbano che possono essere attuate per rispondere alle rinnovate esigenze abitative. Se nelle città Europee, oggi, prevale un quadro normativo che privilegia un processo di ‘densificazione’ degli usi all’interno degli spazi costruiti per arginare l’aumento di consumo di suolo, nei paesi in via di sviluppo e in particolar modo nelle megalopoli orientali, il concetto di densità è uno strumento quantitativo di pianificazione che regola la progettazione delle nuove città di fondazione. La letteratura sugli studi urbani definisce vari modi di misurare la densità: abitazioni/ettaro, abitante/ettaro entrambe in riferimento alla densità di popolazione, o volume/superficie in riferimento alla volumetria costruita. Ma il concetto di densità trascende il solo dato oggettivo e quantitativo per espandersi a letture più complesse quali, ad esempio, densità percepita (*perceived density*) e affollamento (*crowding*). Azra Churchman (1999, p. 390) sostiene che: “la densità percepita e l’affollamento si basano sul principio che la stessa densità può essere percepita e valutata in modi molto diversi, da persone diverse, in circostanze diverse, in culture e paesi diversi”.

All’interno di queste tematiche, il libro curato da Bianca Maria Rinaldi (Politecnico di Torino) e Puay Yok Tan (National University of Singapore) riflette sul cambiamento di paradigma nella progettazione della città puntando l’attenzione su una tendenza che vede il progetto di paesaggio partecipare alla costruzione della città e la vegetazione rivestire un ruolo fondamentale nell’organizzazione delle spazialità urbane. Come ci viene ricordato dai curatori nell’introduzione: “le più recenti formulazioni teoriche – dal ‘landscape urbanism’ al ‘ecological urbanism’, dal ‘water urbanism’ al ‘urban agriculture’, dal ‘climate-sensitive urban design’ al ‘health urban design’ – hanno suggerito la necessità di una più stretta forma di collaborazione tra natura e città”. (p.10) La natura pertanto ha perso il semplice ruolo estetico nel disegno dello spazio aperto urbano e ha acquisito anche valori ecologici. Temi quali sostenibilità e biodiversità sono oggi imprescindibili nella progettazione dello spazio pubblico urbano e il progetto di paesaggio non può far altro che esplorarne le potenzialità combinando “funzionalità e bellezza”. (p.10)

Le teorie suddette vengono argomentate, attraverso uno sguardo ampio e trasversale, lungo i cinque capitoli che strutturano il libro: *Meaning and Identities, Landscapes as Infrastructure, Landscape Forms, Landscape Planning and Assessment,*

Rinaldi B.M., Yok Tan P. (a cura di) *Urban Landscapes in High-Density Cities. Parks, Streetscapes, Ecosystems* Birkhäuser, Basel, 2019



Emerging Landscape Themes.

Il primo capitolo, *Meanings and Identities*, affronta il tema dei paesaggi urbani focalizzando l'attenzione sulla loro componente sociale, culturale ed economica. I tre saggi che lo compongono descrivono contesti urbani molto differenti tra loro. Marco Santangelo, a Singapore, individua quattro paesaggi urbani che concorrono a definire l'identità della città-stato: il paesaggio del turismo e del piacere, quello delle aree verdi, e altri due, meno conosciuti: il paesaggio del lavoro associabile all'onnipresente porto, e per ultimo il paesaggio dello sviluppo delle abitazioni in contrasto con quello più noto dei grattacieli progettati dalle archistar. Questi paesaggi, sostiene l'autore, contribuiscono a rafforzare il carattere iconico della megalopoli nel mondo che si fonda sia sulla sua immagine attrattiva, ma anche sull'eccellenza tecnologica e la potenza economica. Il secondo saggio, scritto da Alison Hirsch, concentra la sua indagine sugli aspetti sociali del paesaggio. L'autrice riporta le esperienze didattiche sperimentate nel corso *Grounding diaspora: negotiating between home and host* tenutosi all'Università di Toronto. Lo studio proposto dalla Hirsch riguarda una metodologia di interpretazione dei siti di pubblico conflitto attraverso la costruzione di mappe che formalizzano proposte fisiche di azione. Nel contributo successivo, Annalisa Metta, partendo da un'interessante ri-

flessione sul tema della densità, incentra la sua discussione su Roma e gli spazi informali dell'abitare sviluppatosi lungo la cinta urbana. La trattazione invita il progettista a una inversione di sguardo che passa dall'osservazione del paesaggio costruito alle potenzialità offerte dalla porosità degli spazi aperti dove la topografia dei siti potrebbero assumere un ruolo fondativo nel progetto di paesaggio. Prendendo in considerazione due casi studio della città informale e marginale: Palmarola e Castelveverde, si ipotizzano progetti che partono dalla rilettura della condizione di "porosità", per arrivare ad esplorare progettualmente il concetto di intensità "che – per via della porosità – è una pratica di densificazione a volume zero, attuata con strumenti di architettura del paesaggio, che trasforma gli spazi vuoti in vuoti carichi, dove la vita urbana incontra piattaforme sensibili e ricettive per un'urbanità diversa e inaspettata" (p.56).

Aprè il secondo capitolo, *Landscape as Infrastructure*, Antje Stokman che esplora il ruolo dei sistemi di infrastrutture d'acqua e la loro importanza nel progetto di paesaggio nelle città dense. Partendo dalla considerazione che la storia degli insediamenti umani è strettamente connessa con l'acqua, l'autrice esplora il progetto di sistemi idrici sia alla scala urbana che alla scala territoriale. La tesi sostenuta nello scritto è quella di rafforzare la co-

pagine successive

Fig. 1 –

Un HDB (Housing Development Board) a Choa Chu Kang, Singapore
foto di Marco Santangelo

Fig. 2 –

Vista sul porto di Singapore dal quartiere di Telok Blangah
foto di Marco Santangelo

Fig. 3 –

Ponte ferroviario nell'area di Bukit Timah, Singapore
foto di Marta Bottero

operazione tra il progetto di paesaggio e l'ingegneria idraulica per elaborare sia delle risposte ai problemi di allagamento coinvolgendo allo la riconfigurazione degli spazi pubblici aperti attraverso un dialogo tra discipline. Invece, nel saggio di Bruno de Meulder e Kelly Shannon si parla di forestazione urbana. I contesti analizzati, caratterizzati da un paesaggio densamente occupato, condividono l'esigenza di riconnettersi strutturalmente con la loro foresta secondo dinamiche territoriali estese. Nei progetti di riforestazione proposti le "foreste sono usate per rigenerare gli ambienti, per trasformare l'eterogenea giustapposizione tra elementi urbani, infrastrutturali, agrari e naturali dentro un'ecologia dove ci si sposta in una stratificazione più interconnessa" (p. 98).

Il terzo capitolo, *Landscape Forms*, si apre con il saggio di Lilli Lička e Jürgen Furchtlehner che propongono un'ampia riflessione sulle potenzialità della rete stradale urbana come spazio non destinato alla sola circolazione delle automobili, ma anche per accogliere funzioni ricreative, favorire le relazioni tra le comunità, incoraggiare la mobilità lenta e contribuire ad aumentare il benessere ambientale all'interno delle città. Attraverso l'analisi critica di alcuni casi europei gli autori individuano delle strategie di progetto per modificare il paesaggio urbano delle strade affinché possa diventare uno

spazio "ibrido tra un tipo convenzionale di spazio aperto appartenente all'infrastruttura del 'paesaggio duro' urbano e un parco pubblico dove si sviluppano i rapporti di vicinato, si valorizza lo scambio sociale, e il verde – in particolare gli alberi – si occupa del miglioramento ambientale". (p.114) Bianca Maria Rinaldi ci propone un viaggio entusiasmante attraverso le nuove città e le nuove espansioni urbane più densamente abitate d'oriente che sono state costruite negli ultimi quindici anni. Partendo da New Songdo City (Korea del Sud) per arrivare nella città-stato di Singapore, passando per Hong Kong e alcune città di fondazione cinesi, l'autrice ci propone un'ampia lettura dei grandi parchi pubblici che stanno definendo il paesaggio urbano delle più importanti megalopoli dell'Asia orientale e sud-orientale. Dalla loro funzione di spazio centrale, che sul modello di Central Park organizza lo sviluppo urbano attorno al "paesaggio pittoresco contemporaneo", alla loro importanza come "macchine ecologiche" per il ripristino degli equilibri ecosistemici, al loro utilizzo per la regimentazione e gestione delle acque, i parchi contemporanei delle New Towns sembrano essere gli spazi urbani da cui "tutto ha inizio". Ma il ruolo del parco individuato dalla Rinaldi va oltre le relazioni spaziali per trasformarsi anche in elemento riconoscibile (logo) della città stessa. Chiude questa sezione Cecil C. Konijnendijk





con un ragionamento sulla relazione tra foresta urbana e "Compact City". L'autore individua cinque differenti approcci (p.144) per sviluppare e implementare la foresta all'interno della città densa: "*infill forests*", "*reclaimed forests*", "*elevated forest*", "*vertical forests*" e "*Transplanted forests*" a dimostrazione della molteplicità delle strategie, dei differenti contesti, e della grande importanza di attuare progetti di forestazione urbana.

La quarta sezione *Landscape Planning and Assessment* sposta il punto di vista dal progetto dello spazio aperto urbano alle analisi quantitative che intervengono nei processi decisionali per la realizzazione dei paesaggi urbani. Wolfgang Wende, facendo un confronto tra due città molto differenti: Dresda in Germania e Xuzhou in Cina, riflette sui servizi ecosistemici chiedendosi quanto questi possano essere integrati nella pianificazione del paesaggio in un contesto di città densa. Marta Bottero, nel saggio successivo, si concentra su "come gli strumenti di valutazione economica possono essere integrati nei processi decisionali inerenti il paesaggio urbano" (p. 167). Il caso studio analizzato è il tracciato ferroviario abbandonato che attraversa per 24 km Singapore e il metodo di sperimentazione proposto ha dimostrato che, nel paesaggio urbano, "nessuna valutazione vorrebbe dire nessuna gestione" (p.178). Gli studi proposti nel contributo successivo di Jun Yang

e Chonghong Huang si focalizzano sulle megalopoli cinesi. Attraverso un metodo di analisi quantitativo i due studiosi fanno una disamina dell'evoluzione dell'urbanizzazione e della presenza di aree verdi in 13 megalopoli studiando anche la variazione nel decennio 2005-2015.

L'ultimo capitolo *Emerging Landscapes Themes* affronta tre temi che animano sempre di più il dibattito contemporaneo sul progetto dei paesaggi urbani: l'importanza della conservazione della biodiversità urbana, i benefici psico-fisici derivanti dagli spazi verdi e i vantaggi della produzione di cibo derivanti dall'agricoltura urbana. Martin Prominsky e Puay Yok Tan propongono una riflessione approfondita sull'importanza che la conservazione della biodiversità ha sia per l'ambiente urbano che per la salute dei cittadini. Prominski racconta alcune esperienze progettuali che sono riferimenti molto importanti nella progettazione dei paesaggi urbani come il Parco Nordbahnhof a Berlino, la Isar-Plan a Monaco, o il Gruner Bogen a Paunsdorf (a nord est di Lipsia). In tutti questi casi viene esplicitata la volontà di innescare processi di coabitazione di esseri viventi differenti (umani e non umani). Yok Tan sposta il ragionamento a Singapore. L'autore, partendo dalla sua esperienza personale, prevede la necessità di affrontare un ragionamento multiscale che va dal sito alla regione, per promuovere in modo efficace

la biodiversità e aumentare la complessità ecologica dell'ambiente costruito. I benefici della coesistenza tra diverse specie viene affrontato in modo più incisivo nel saggio firmato dagli studiosi della Università Nazionale di Taiwan a Taipei che dimostra i benefici della vegetazione sul benessere psico-fisico dell'uomo. Gli ultimi due saggi chiudono il capitolo con un approfondimento sul tema dell'agricoltura urbana. Il primo a firma di Jessica A. Diehl e Kate Oviatt studiano i paesaggi produttivi urbani rilevandone il carattere "multifunzionale, sociale, ecologico e i benefici economici" (p. 242). Invece, il saggio di Laura Lawson e Meredith Taylor, che chiude il capitolo, focalizza l'attenzione sullo stato di New Jersey negli Stati Uniti. La ricerca evidenzia come l'agricoltura urbana può molto di più rispetto a ciò che è stato fatto finora: "essa può migliorare la salute e la nutrizione, stimolare lo sviluppo economico della società, e migliorare l'ambiente. Essa può essere parte di una nuova infrastruttura verde che rende le città più vivibili e sostenibili". (p. 256)

Al termine di questo excursus possiamo dire che il libro, attraverso uno sguardo molto ampio e trasversale, affronta in modo originale molte delle questioni che sono al centro del dibattito contemporaneo sulla progettazione del paesaggio urbano. I lettori potranno trovare sia spunti di riflessioni sulla teoria del progetto, che esempi da studiare per conoscere

i fenomeni caratterizzanti le trasformazioni urbane e le relative strategie di progetto. La lettura è un'intensa esperienza di esplorazione di teorie, luoghi e società molto differenti tra loro che fanno comprendere la complessità, l'importanza e il fascino dell'architettura del paesaggio.